

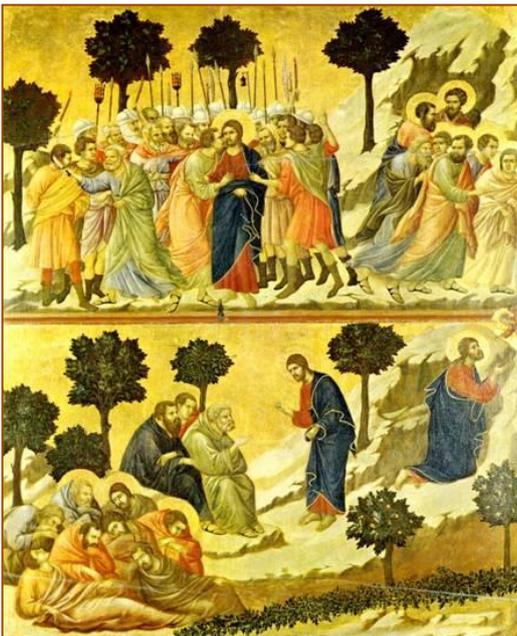
13/4/2025

DOMENICA DELLE PALME/C

“LA PASSIONE SECONDO LUCA”

**Lectures:** Isaia 50, 4-7  
 Salmo 22 (21)  
 Filippesi 2, 6-11

**Gospel:** Luca 22,14-70; 23, 1-56



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Commentiamo la Passione del Signore. Tutti i quattro evangelisti raccontano la Passione di Gesù. Ogni evangelista mette delle particolarità. Questo ci fa capire che non c'è una verità storica, ma ognuno racconta quello che è successo, dando un messaggio teologico ed esistenziale alla propria Comunità.

Quest'anno leggiamo la versione di Luca. Evidenzio solo le differenze, che Luca inserisce nel racconto della Passione, che è fondamentale per il nostro credo.

•C'è una reazione di fronte all'aggressione, l'autodifesa.

In questa redazione c'è un punto interrogativo, che manca nell'originale greco. “*Signore, dobbiamo colpire con la spada?*”

Nell'originale si legge: “*Signore, adesso, ricorriamo alla spada/ ti difendiamo con le armi.*”

Gli apostoli erano reduci dall'Ultima Cena, dove erano andati armati di spadino.

Nel Vangelo di Giovanni, colui che colpisce il servo è identificato con Pietro.

Nel Vangelo di Luca è anonimo: “*E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro.*”

Il servo colpito è un vicario episcopale, che avrebbe dovuto diventare sommo sacerdote.

La Storia Giudaica racconta che, per diventare Vescovo, bisognava essere integri. Lo storico Giuseppe Flavio racconta che gli aspiranti a Vescovo litigavano fra di loro e si morsicavano l'orecchio.

Se mancava l'orecchio, non era più possibile diventare Vescovo o Cardinale. Si veniva eliminati.

Quando il discepolo è anonimo, ci possiamo identificare con lui.  
Il discepolo stacca l'orecchio al servo, per invalidare la sua carriera.  
Gesù *“toccandogli l'orecchio, lo guarì.”*

Il messaggio che Luca vuole darci è che noi non abbiamo nemici, anche se Gesù ha raccomandato di pregare per i nemici, ma abbiamo avversari.  
Il nemico va annientato, l'avversario va aiutato a capire, per entrare in dinamiche di conversione.

•Tradimento di Pietro.

Pietro per tre volte dice: *“Io non sono.”*

Negli altri Vangeli viene detto: “Io sono”, che è il Nome di Dio, l'impronunciabile Jahve. Gesù afferma: *“Io sono.”*

Pietro è pauroso; per far vedere che non apparteneva alla cerchia degli apostoli, perché sarebbe stato arrestato, dice: *“Io non sono.”*

Gesù gli aveva detto: *“Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi.”*

Gesù *“fissò lo sguardo su Pietro.”*

Guardare in Greco si dice in diversi modi

“Enblepo” significa “guardare dentro”.

Pietro si è visto guardato dentro. Gesù ha visto le carenze di Pietro.

È un invito per noi a guardare dentro le persone. Che cosa stanno vivendo?

Filone di Alessandria diceva: -Sii gentile con tutte le persone, che incontri, perché non sai quale battaglia stanno vivendo.-

*“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.”*

Gesù perdona e giustifica

Chi poteva immaginare che stavano ammazzando proprio il Figlio di Dio?

In Greco, il verbo è all'imperfetto, per dire che il perdono è continuo. Dio ci perdona nello stesso momento, in cui stiamo peccando.

C'è anche la Confessione.

Gesù, però, non ci dice di chiedere perdono a Dio. Tutte le altre religioni dicono di chiedere perdono a Dio. Gesù invita a chiedere perdono alle persone, alle quali abbiamo fatto del male.

La perversione della religione è questa: noi ci confessiamo, chiediamo perdono a Dio, però non chiediamo perdono agli altri. Si sente dire: -L'ho perdonato, ma non deve essere più davanti ai miei occhi.-

Che perdono è?

•La Messa, che noi celebriamo, si basa sull'espressione di Gesù: *“Fate questo in memoria di me.”*

In Giovanni c'è la Lavanda dei piedi.

In Matteo e Marco c'è il racconto dell'Ultima Cena, ma manca l'invito: *“Fate questo in memoria di me.”*

Durante la Preghiera del cuore, invito a fare memoria di alcuni momenti belli; molte persone hanno difficoltà a trovarli.

“Fare memoria”, per gli Ebrei, vuole dire che, ogni volta che ricordiamo un evento bello, questo si ripete, ritorna nella nostra vita.

Questo avviene specialmente quando stiamo meditando. A volte, le persone non ci sono più, ma si ripete la stessa emozione di quell'evento in un posto diverso, con persone diverse.

Gesù non è l'uomo del rito. Noi abbiamo fatto della Messa un rito.

*“Fate questo in memoria di me”* significa farsi mangiare, come ha fatto Gesù, fare della nostra vita un dono, un servizio, in modo che si perpetui la presenza di Gesù.

Gesù si è manifestato nello spezzare il pane.

Quando spezziamo la nostra vita, quando spezziamo la Parola di Dio, Gesù si manifesta.

Adesso, stiamo spezzando la Parola di Dio: Gesù è in mezzo a noi. Le persone sensibili sentiranno questa presenza.

Gesù si manifesta ogni volta che parliamo di lui, che facciamo memoria di lui.

**Matteo 18, 20:** *“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”*

Questo è tratto dalla cultura ebraica: ogni volta che due o tre persone si riuniscono e parlano della Legge, la Shekinah, la Presenza di Dio è in mezzo a loro.

Per questo è importante parlare di Gesù, cantare a lui, ripetere il suo Nome.

•Mentre Gesù dà questo concetto più alto, gli apostoli cominciano a litigare. Gesù sta donando la sua vita e gli apostoli si chiedono chi tra loro è il più importante, il più grande, il più autorevole.

Gesù spiega che queste sono cose del mondo: *“Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: -I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve.”*

•Dopo questa lite, vanno a pregare. Gesù è nella casa di Maria, mamma dell'evangelista Marco. Questa casa è padronale, patrizia ed ha anche un giardino: l'Orto degli Ulivi, dove Gesù prega.

Gesù è vero uomo e vero Dio.

Essendo vero uomo, Gesù ha avuto paura.

Solo Matteo, Marco e Luca raccontano che Gesù ha paura.

Nel Vangelo di Giovanni, scritto molto più tardi, Gesù è contento.

I primi tre Vangeli raccontano la paura di Gesù.

Durante il cammino, Gesù ha capito che, per il suo essere Messia, doveva attraversare la Croce, il rifiuto

Nel Codice di Diritto Penale Giudaico, la Croce non era contemplata.

I preti, per screditare Gesù, gli danno la morte in Croce, che non era prevista nel loro ordinamento. Chi era stato crocifisso, poteva rimanere in vita, anche se con disabilità.

Gesù muore in tre ore per tutte le torture ricevute.

Agli Ebrei, la Croce faceva paura, perché, oltre alla sofferenza fisica, nel libro del **Deuteronomio 21, 23** si dice: *“Maledetto chi pende dal legno.”*

I preti volevano dire che Gesù, morto in Croce, è un maledetto da Dio, non è Figlio di Dio.

Gesù, come uomo, ha paura della sofferenza, della solitudine; viene abbandonato da tutti.

Solo nel Vangelo di Giovanni, sotto la Croce, si trovano Maria e il discepolo perfetto: questa presenza è inverosimile, perché nessuno poteva avvicinarsi ai crocifissi.

Gesù è agonizzante. L'agonia è la lotta

Questo ci deve far capire che cosa è la preghiera. Molte volte, pensiamo che la preghiera sia uno zuccherino.

San Paolo raccomandava di lottare con lui nella preghiera.

Nella lode, a volte, si sente una certa pesantezza, perché è una lotta.

In Gesù c'è il fenomeno fisico del sudore del sangue. Nel vangelo di Luca appare l'Angelo, che conforta Gesù.

Ogni volta che ci troviamo in momenti di sconforto, di tristezza, in preghiera, il Padre ci manda l'Angelo del conforto.

•Luca è l'unico che parla dell'incontro di Gesù con Erode.

Erode il Grande aveva ordinato la strage degli innocenti.

Anche il figlio si chiamava Erode e aveva fatto ammazzare Giovanni Battista.

Erode non era di discendenza davidica, era un usurpatore, molto contestato.

Il partito degli Erodiani era molto potente.

Erode, durante la festa di Pasqua, era a Gerusalemme, così anche Pilato. I due diventano amici.

*“Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla...Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato.”*

Alcune persone, che vengono alla preghiera, cercano un miracolo; se il miracolo non accade, se ne vanno e ci insultano. La Storia si ripete.

Anche tra coloro che hanno ricevuto una grazia, qualcuno se ne va.

•Qui c'è l'episodio del ladrone pentito, mentre in Matteo e Marco, i due ladroni insultano Gesù: *“Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi.”*  
Se i due ladroni erano stati messi in Croce, erano assassini.

Barabba faceva parte del gruppo degli Zeloti, che volevano sovvertire la situazione e cacciare i Romani in maniera forte.

Barabba era assassino

La Passione è una questione di uomini, ysh, la razionalità.

La Resurrezione è una questione di donne, ysha, la spiritualità.

*“L'altro lo rimproverava: -Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male.- E aggiunse: -Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.- Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso.”*

Dove troviamo Gesù?

Quando nasce, lo troviamo tra i pastori e i maghi, che vanno a fargli visita.

Pastori e maghi erano scomunicati: loro vanno alla culla del Bambino.

Durante la vita pubblica, Gesù è stato tra le prostitute e i pubblicani. Gesù stava con i peccatori.

I Farisei volevano fare alleanza con Gesù, ma Gesù mangia con i peccatori.

Adesso, si mangia nei piatti singoli; al tempo di Gesù, c'era un solo piatto, da dove ciascuno prendeva la sua porzione, c'era un unico calice per tutti.

Mangiare insieme agli altri era fare comunione.

Gesù faceva comunione con i peccatori e le prostitute.

**Matteo 21, 31:** *“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.”*

**Marco 2, 17:** *“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori.”*

Gesù, risorto, non è che stia solo con i buoni, rimane sempre come medico accanto a chi ha bisogno. Tutti siamo bisognosi. AMEN!